

Intervento di apertura alla seconda serata del Cinema della Nonviolenza – Movimento Umanista

Firenze, 20 Ottobre 2007

Come in una staffetta, raccolgo questa sera un testimone che mi viene lasciato da un amico, Paolo, che al contrario di me ha grande esperienza con le parole, i palchi, le platee...

Nel suo discorso del 2 ottobre, Paolo ci ha invitato a riflettere, dato il tema di queste serate, sulla situazione che questo sventurato mondo vive ma ancor più ci invitò a riflettere sul tema della nonviolenza. Data la congiuntura del momento, si presentò su questo stesso palco con un drappo rosso monaco ed esordì: “Io oggi sono birmano... oggi siamo tutti birmani”.

Ebbene, sono qui per continuare nel suo intento e con un certo sentimento grido fiero: “Io oggi sono uno gnocco! Sì, uno gnocco!”... :)

Ecco, mi rendo conto che affermare così, senza contesto e con i vari significati che un gnocco può avere, possa creare qualche fraintendimento, lo capisco, ma vi assicuro che ciò che intendo è proprio uno gnocco, di quelli di patate, di quelli che si mangiano. E vi spiegherò il perchè... ma prima, vorrei condividere una questione sulla quale rifletto di tanto in tanto:

parlavo con un amico che mi parlava di qualcosa detto da un altro amico riguardo al **ripudio fisico della violenza...** l'amico dell'amico sosteneva più o meno che *il cammino verso la riconciliazione e verso la nonviolenza non sorgono spontaneamente poiché entrambi richiedono una grande comprensione e la formazione di una ripugnanza fisica della violenza.*

E il mio amico mi domandò cosa potesse essere questa ripugnanza fisica. Oggi per esempio, a parte Hannibal Lecter o altri emulatori fuori di senno, l'essere umano ripudia l'idea del cannibalismo; di base, ci fa abbastanza schifo l'idea di mangiarci l'un l'altro. Perchè non potrebbe farci schifo anche l'idea di farci violenza?

Ci ho riflettuto e ho domandato un po' in giro: alcuni mi hanno detto che è una cosa *naturale* non mangiarci, così come lo è la violenza, c'è da sempre.

Altri mi hanno detto invece che l'essere umano è già nonviolento, se ne deve solo rendere conto, ci si deve connettere.

Effettivamente, nonostante genocidi, i politici corrotti e i telegiornali, il processo della vita sembra andare verso un'evoluzione nonviolenta. Ed è proprio qui che mi tornano in mente le parole dell'amico dell'amico: *la nonviolenza non sorge spontaneamente, non sorge spontaneamente.* Certo! Certo, perchè se riconosciamo all'essere umano l'*intenzionalità*, mica possiamo negarla poi sul più bello, nel momento del bisogno, della necessità! Però, affermare che il processo evolutivo possa essere influenzato dall'intenzionalità dell'uomo, stona a molti orecchi, forse toglie spontaneità alla vita!

Ebbene, credo che la nonviolenza non sia semplice spontaneità. Occorre coltivare i valori della nonviolenza nello stesso modo in cui si coltiva un giardino, rispettando il sottile equilibrio tra la bellezza spontanea della fioritura e l'intervento abile del giardiniere che, come un artista, adatta e disciplina la naturale crescita delle piante. Quel giardino non sarà meno bello, o meno spontaneo; sarà invece un magnifico luogo dove smettere di prenderci a pugni.

Stasera siamo qui per vedere un film che, presumo parli di nonviolenza (non l'ho visto!) ma prima del film, vedremo anche un paio di spot sul prossimo Forum Umanista di

Firenze il cui titolo è: *la forza della nonviolenza*.

Ecco, io sono qui per informarvi di questo evento ed invitarvi a partecipare; credo che i dettagli logistici li riceverete meglio da chi vi ha invitato qui o, se ci siete capitati per caso, e sappiamo che nulla è a caso, le informazioni all'ingresso non mancheranno certamente.

Vorrei invece soffermarmi sulla visione del forum come del giardino descritto prima: un giardino del genere va curato, da me, da te, da tutti noi perchè è lì che ci incontreremo, ognuno col suo contributo, ognuno con le proprie passioni e virtù. Il forum umanista del prossimo 10 novembre, vuole essere un luogo dove le differenti discipline del fare umano si incontrino, si confrontino, dove si esalti la diversità, perchè questa ci interessa molto. Le diversità possono incontrarsi e insieme marcare una direzione, una direzione nonviolenta.

Nei due giorni del forum ci saranno tavoli di discussione sulla salute, sull'educazione, sulla religiosità, sull'arte, la cultura, poiché tutti questi ambiti sono legati tra loro da una comune direzione. E ci dovrà essere tanta gente, tanti studenti, professionisti, tante associazioni, tante realtà che ogni giorno lottano per questa chimera. E tutta questa moltitudine va informata: io lo dico a voi, voi lo direte ad altri che lo diranno alla loro scuola, nel loro ufficio nel loro mondo e così il passaparola, come i miti creati dall'amico dell'amico che ti dice qualcosa, crea un tumulto, visibile a livello planetario che fa bene all'evoluzione.

E già che parlo di ambiti che si incontrano e di moltitudini e dato che sarebbe opportuno darvi delle spiegazioni su quanto ho affermato all'inizio dicendo che sono uno *gnocco*, non posso non leggervi questo breve scritto di Carlo Emilio Gadda, un umanista, un letterato, un ingegnere che fece incontrare la scienza con la filosofia e che scrisse una volta:

Ritengo cosa puerile, e degna di una mentalità pleistocenica, il pensare una automobile come un nucleo di relazioni definitivo in sé ed avulso dal mondo; come un gnocco, come pacco postale. Ho già affermato che tutti gli gnocchi sono unti agglutinati e filamentosi per il formaggio e la salsa, e non detersi e politi. Sono impastati gli uni con gli altri da innumerevoli filamenti: e un gnocco tira cento altri, e ognuno dei cento altri mille, e ognuno dei mille un milione, e così in infinito. Altro che le ciliegie delle quali si afferma dagli intenditori che una tiri l'altra.

Matteo Papadopoulos